

RASSEGNA STAMPA

1 settembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Intervista ad Antonello Montante

«Mafia e politica per anni hanno approfittato di fondi caduti "a pioggia" in Sicilia»

Il sistema delle truffe

Un'impresa ha usufruito di 10 milioni, poi è fallita lasciando 400 disoccupati

Rispondono in 1500 per lavorare 3 mesi in discarica, ma Antonello Montante, presidente di **Confindustria** e della Camera di Commercio di Caltanissetta non è sorpreso. «È una situazione drammatica, ma non sorprendente: è il frutto di trent'anni di sperpero di finanziamenti pubblici. Con i patti territoriali i soldi in questo territorio sono caduti a pioggia, ma sono stati persi in consulenze, in affari illeciti. Gestiti da un apparato di pseudo burocrati e politici alla vecchia maniera, il risultato? Disastro totale».

Quanti soldi e per cosa esattamente?

«Dal '96, per fare un esempio, hanno creato la Caltanissetta Scpa, una società che doveva fare da intermediario per accedere ai finanziamenti pubblici da destinare alle imprese. Hanno avuto oltre 60 milioni di euro, dovevano distribuire questo denaro, in parte comunitario, in parte statale, solamente alle imprese sane, cioè ad imprese che rispettassero il contratto nazionale del lavoro, e che stessero realmente sul mercato».

Come sono andate le cose, invece?

«Hanno distribuito alla vecchia maniera, cioè solo attraverso apparati clientelari, ad imprese che non hanno mai rispettato il Contratto nazionale, e che in tre anni sono fallite, perché si trattava solo di truffe. E dov'è finita l'attività di interme-

diazione?».

Per esempio quale impresa è fallita?

«Nell'area di Mazzarino, dove si trova la discarica, è nata un'impresa, la Riesi Maglieria, che ha usufruito di regalie per più di 10 milioni di euro, poi è fallita in 3 anni e ha lasciato 400 persone disoccupate. Va detto chiaro che sono truffe tra mafia, politica e apparati burocratici.

Oggi quelle persone sono libere di godere del denaro accumulato, mentre in millecinquecento sperano in tre mesi di lavoro nella discarica e molti di coloro che hanno fatto la domanda sono anche laureati di lungo corso. L'unica conseguenza è stata per l'amministratore delegato della Riesi Maglieria, agli arresti domiciliari».

Malaffare, malapolitica, e nessuna ribellione...

«È un sistema che non implode perché ancora politici tengono sotto scacco la gente. I conti pubblici dello Stato e della Regione sono da bancarotta, ma nessuno fa capire loro la realtà dei fatti. Sperano che attraverso la solita dinamica clientelare potranno risolvere i loro problemi. Ma non è più tempo neanche per i favoritismi».

Intanto il futuro è in discarica...

«Abbiamo attivato un tavolo di regia unico in Italia costituito da sindacati e imprese, che è riuscito ad ottenere, ancora in parte, la zona franca per rendere appetibile il territorio. Chi faceva pagare il pizzo è stato duramente colpito: sono 120 le denunce degli imprenditori che hanno detto basta. Ci vuole adesso un'ulteriore presa di coscienza da parte dei ragazzi».

M. MOD.

Chi è

Presidente **Confindustria** di Caltanissetta



Antonello Montante è nato a San Cataldo nel 1963. Attualmente è Presidente Confindustria di Caltanissetta. A livello nazionale ricopre l'incarico di delegato per i rapporti con le Istituzioni preposte al controllo del territorio.

«DA AGRIGENTO RIVOLTA ANTIRACKET»

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2001

Con i fratelli Lorenzo e Fabio guida l'azienda di famiglia, prima legata all'edilizia e alla realizzazione di impianti di gas metano, quindi allo smaltimento dei rifiuti.

Antonella Filippi
PALERMO

Ci sono parole che fanno viaggi infiniti. Ad esempio: pizzo. Viaggiano negli anni, si trasformano per strada, impalinano i berretti più diversi. Pizzo. Mafia, racket, avvertimento, protettori, commercianti. Addio. Viaggia, lui, il pizzo. E noi ne spiamo le deambulazioni nel corso degli anni, sta a vedere che si impara qualcosa. C'è stato un tempo in cui pizzo significava pagare, in automatico. Passano gli anni e pizzo significa sempre più non pagare. In mezzo ai due estremi, tante vittime ma anche tanti che, a poco a poco, hanno convertito la paura in strategia, e hanno permesso a un paesaggio caotico di entrare in una cornice di regole. Un bel quadro per rompere col grigio del cemento, è proprio il caso di dire. Confindustria che decide di espellere gli imprenditori che pagano e si lasciano vessare, perché non si può essere soci di chi finanzia la mafia, è un bellissimo affresco.

Uno dei personaggi dipinti è Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia e presidente di Confindustria Agrigento. Ha 44 anni e lavora con i fratelli Lorenzo e Fabio da quando di anni ne aveva 23 anni, alla fine degli anni '80. Azienda di famiglia, prima legata all'edilizia poi alla realizzazione di impianti di gas metano, quindi allo smaltimento dei rifiuti. Da lì parte un'avventura che adesso poggia su più mercati - ex Jugoslavia e Tunisia - e più settori, che concorrono alla realizzazione di una macchina in grado di intercettare i gas emessi da impianti e discariche. Fatturato di 30 milioni annui, cento dipendenti tra diretti, l'80%, e indiretti. Di questi, il 40% si dedica all'aspetto tecnologico: innovazione e ricerca rappresentano la vera sfida. Lui, Giuseppe, da sei anni gira sotto scorta, ha detto no importanti e puntuali sono arrivate le intimidazioni, gli attentati, anche di recente. Per questo l'avevimmaginato ingoiato da una vita quotidiana inimmaginabile, triturato dalla sua attività e dalle sue scelte. Sbagliato. È un signore tranquillo, con idee chiare, nessun pentimento s'aggira dalle sue parti, anzi, appare persino felice della vita blindata, ha parole d'affet-

HA DENUNCIATO I CLAN: «LO RIFAREI E SUGGERISCO A TUTTI DI FARLO»

to per chi lo segue come ombra benevola. Ha appena finito di leggere il libro di Piero Bevilacqua che si muove tra crisi e capitalismo. È uno che dice: «Noi fuori portiamo il sapere siciliano».

●●● E cos'è? «È l'orgoglio di presentarsi in un Paese, sia comunitario che

in via di sviluppo, con una squadra di tecnici e legali capaci e con idee chiare».

●●● Vuoi vedere che è più semplice favorire fuori dalla Sicilia?

«Questa complicazione è data da un meccanismo di produzione figlio di un sistema politico-burocratico che non guarda all'impresa come mezzo per creare benessere. Per certi aspetti una mala burocrazia ha effetti peggiori della criminalità che dalle nostre parti si chiama mafia». Ecco, l'ha pronunciata quella parola che non vorrebbe più né sentire né scrivere. E che gli ha imposto una scelta precisa: quella di non essere permeabi-

«SPESSO LA MALA BUROCRAZIA HA EFFETTI PEGGIORI DELLA CRIMINALITÀ»

le alle minacce e di stare dalla parte opposta, quella di non sfogliare i suoi libri contabili e trovare nomi di chi offre protezioni e scortatoie, di chi oltia ingranaggi e facilita accessi alla macchina pubblica.

●●● La scelta di denunciare...

«Lo rifarei e suggerisco a tutti di farlo. Sono sposato, felicemente, e da sei anni la mia vita è migliorata perché per 14 ore al giorno vivo in compagnia di uomini della polizia di Stato che per me rappresentano il primo baluardo della democrazia del mio Paese».

Nel frattempo nasce una sorta di carta costituzionale delle imprese: il bilancio è importante, comportamenti pure: «Strumenti come il codice etico, i protocolli d'intesa sono stati decisivi per un cambiamento culturale: gli imprenditori non hanno più scuse, se pagano fanno una scelta di convenienza e collusione. Oggi nessuno può, e deve, avere più paura». Parole

Proni 120 milioni di euro per finanziare l'operazione. Secondo l'amministrazione arriveranno 2.200 nuovi posti di lavoro

Via libera al credito d'imposta sconti fiscali a chi investe e assume

prenditori dovranno avere la risposta da parte degli uffici regionali.

«Crescita e risanamento dovranno essere le nostre parole d'ordine — dichiara l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao —, abbiamo usato fondi

ANDREA FUVZIO

DOPO il parere positivo della Commissione europea la norma sul credito d'imposta — approvata ad inizio agosto dall'Assemblea regionale siciliana — diventerà operativa. Un primo finanziamento di fondi propri della Regione pari a 120 milioni di euro (complessivi 600 provenienti dal fondo Fas inizialmente previsti) ripartito sul biennio 2011 — 2013, consentirà nuovi investimenti alle imprese attraverso agevolazioni fiscali. In pratica alle aziende che assumeranno o faranno investimenti la Regione finanzia una quota delle tasse. Secondo i calcoli dell'amministrazione regionale, la misura dovrebbe portare 2.200 nuovi posti di lavoro e garantire investimenti per 640 milioni di euro e un aumento del Pil dello 0,2 per cento. Sarà agevolato così l'acquisto di beni materiali e immateriali nuovi: da autoveicoli con tara superiore a 5 quintali a beni immobili oltre a impianti e macchinari specifici. È ammessa anche l'acquisizione di terreni per un importo totale non superiore al 25 per cento del costo complessivo del progetto d'investimento iniziale. Le operazioni saranno effettuate solo per via telematica, entro 30 giorni gli im-

provenienti dalle nostre casse proprio per dare un segnale forte. Credo che il rilancio dell'economia siciliana sia possibile». A beneficiarne però non saranno tutte le imprese, verranno escluse — oltre ai grandi progetti di investimento — le aziende operanti nel

settore carbonifero, siderurgico, delle fibre sintetiche, credito, finanziario e assicurativo. Nel provvedimento sono previste anche misure anti racket. Sono state fissate alcune clausole per l'accesso al credito d'imposta. Prima di tutto l'impegno a denunciare

— pena la decadenza del contributo — ogni richiesta di pizzo. Ogni singolo soggetto dovrà poi dichiarare di essere consapevole che aver omesso di denunciare ogni tentativo estorsivo avvenuto nel triennio precedente alla data della presenza dell'istanza darà luogo alla decadenza del contributo erogato con conseguente recupero dell'importo indebitamente fruito. Inoltre per accedere alle benefici le imprese dovranno essere in regola con il Duro (documento unico di regolarità contributiva) e la certificazione antimafia. Parere positivo sul vincolo anti racket è stato espresso anche dal senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della commissione antimafia: «La decisione del governo siciliano di vincolare la concessione del credito d'imposta alla dichiarazione delle imprese di non pagare il pizzo e di denunciare eventuali richieste di estorsione è un ottimo spunto per una legge nazionale che incentivi la denuncia. Da tempo — conclude Lumia — chiedo in Parlamento e in Commissione antimafia che si adotti una legge in tal senso. Si tratta di un meccanismo che dovrebbe essere esteso a tutte le forme di incentivi e agevolazioni alle imprese».

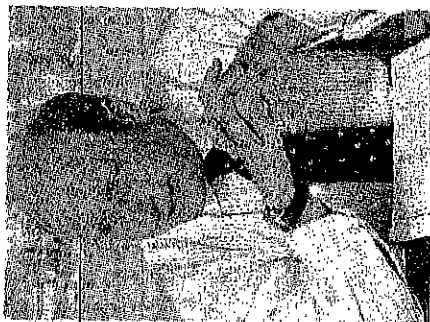
Il caso

Sanità, il governatore si tira fuori “Sui manager decide Russo”

«SUI manager decide Massimo Russo». A mettere la parola fine alla vicenda dei direttori generali che hanno sfiorato il budget assegnato dalla Regione è il governatore Raffaele Lombardo, che ieri ha ribadito di rimettersi alle decisioni dell'assessore alla Sanità: «Io e Russo abbiamo incontrato alcuni dirigenti generali che hanno sostenuto le loro tesi e che hanno reso il tutto in delle memorie che ho consegnato. L'assessore proporrà delle conclusioni che io accetterò tout court, perché se c'è un rapporto di fiducia nei confronti degli assessori, e di Russo in maniera particolare, non potrò far altro che recepirne il risultato di questa valutazione», ha sottolineato il governatore, smentendo i boatos di divergenze di vedute tra lui e Russo sulla vicenda. La decisione sui manager delle quattro Asp che non hanno conseguito gli obiettivi di bilancio (Messina, Catania, Agrigento e Siracusa), è attesa nel fine settimana. Su almeno tre delle quattro aziende coi conti in disordine si allunga l'ombra del commissariamento.

G.SP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Armao

Sarà agevolato anche l'acquisto di beni immobili e impianti

INCENTIVI DI IMPOSTE

L'OBIETTIVO

- sostenere alle imprese siciliane
- rilancio degli investimenti produttivi
- crescita e sviluppo dell'economia
- attrazione di nuovi investimenti

COME FUNZIONA

- compensazione automatica dei tributi con l'Agenzia delle entrate
- Informatizzazione delle procedure
- burocrazia zero
- utilizzo del credito di imposta in misura compresa tra 50.000 euro e 8.000.000 di euro

MISURA DELL'AIUTO

- 30% del totale sul primo anno
- 70% del totale sul secondo anno
- 100% del totale sul terzo anno

GLI AIUTI SERVONO A...

- acquistare autoveicoli pesanti
- acquistare attrezzature
- acquistare macchinari e impianti
- acquistare costruzioni leggere, tettoie e baracche
- acquistare immobili al servizio dell'impresa
- creazione di un nuovo stabilimento
- ampliamento di uno stabilimento esistente (Inteso come aumento della capacità produttiva di quello esistente o aggiunta di macchinari tesi ad aumentare la capacità produttiva)
- diversificazione della produzione di uno stabilimento in nuovi prodotti aggiuntivi
- cambiamento del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente

L'INIZIATIVA. A giorni sarà nota la data del «click day» prevista a ottobre

Credito d'imposta alle aziende Le domande solo via internet

PALERMO

Il click day è previsto per fine ottobre. Sarà quello il via alla presentazione - rigorosamente on line - delle domande per ottenere il credito di imposta. La data precisa verrà annunciata a giorni.

La Regione ha stanziato 120 milioni destinati a finanziare gli aiuti. Già arrivato l'ultimo via libera dell'Ue. Gli imprenditori che ne beneficeranno sono quelli delle attività estrattive e manifatturiere, del turismo, delle nuo-

ve tecnologie e della trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca.

Attraverso internet verrà inoltrata la domanda. Ottenuta entro 30 giorni lavorativi l'approvazione da parte della Agenzia delle entrate, l'impresa risparmierà quote consistenti di Iva, Irap, Ire, Ires, e contributi previdenziali o assistenziali. È il meccanismo della compensazione con cui la Regione non eroga direttamente aiuti ma permette di risparmiare tasse quando si porta

avanti un investimento. L'appello alle imprese rivolto dal presidente Lombardo e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è di farsi trovare pronte per fine ottobre col documento di regolarità contributiva (Durc) e con le pratiche bancarie. Per ottenere il credito di imposta le imprese dovranno impegnarsi a denunciare eventuali richieste di estorsione. Se l'impegno non verrà poi mantenuto perderanno i benefici futuri e dovranno restituire quanto già ottenuto. G.A.M.

Lombardo alla guerra degli sprechi

«Ridurrò a 3 mila il numero dei regionali». Da oggi il taglio agli staff

IL GOVERNATORE Lombardo annuncia la richiesta di una relazione sulle spese dell'ufficio di Bruxelles e assicura che saranno tagliati gli uffici di gabinetto. Rilancia poi la proposta di un sito internet per raccogliere segnalazioni sui dipendenti che non lavorano e firma un protocollo d'intesa per la costruzione del centro direzionale di fondo Raifo con un'esa tangenziale: due opere da 1 miliardo di euro che serviranno a ridurre i costi della Regione per affitti».

Il governatore, il giorno dopo gli attacchi del sindacato Cobas-Codir guidato da Dario Matranga e Marcello Mimio, che hanno criticato l'invio a Bruxelles di un giornale con qualifica di caporedattore e il contratto esterno fatto alla figlia del dirigente generale dei Beni culturali, Gesualdo Campo, rilancia l'idea di un sito dedicato ai cittadini che vogliono denunciare le inefficienze tra i regionali: «Abbiamo il dovere di eliminare ogni zona grigia nell'amministrazione e per questo chiediamo la collaborazione di tutti, anche dei sindacati: qualsiasi compito di abbandone la difesa di ogni interesse corporativo — dice — Quando immagino la caccia agli sprechi penso a un sito che permetta a tut-

ti di segnalare inefficienze. Nessuno crocissione, quindi». Sul fronte della sede di Bruxelles, Lombardo annuncia di aver «chiesto all'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici una relazione sui costi dell'ufficio» ma annuncia azioni legali a tutela della pubblica amministrazione, giurando «in mala fede» gli attacchi dei sindacati visto che a Bruxelles è distaccato il segretario del Cobas-Codir Mimio: «Le critiche sui contratti esteri? Questi ragazzi, che in passato di certo non venivano assunti per selezione e per concorso, hanno un contratto breve e percepiscono 1.600-1.700 euro al mese, mentre prima del mio governo percepivano 5-6 mila euro», dice ribadendo che «la giunta ha deciso di non dare le indennità estere a chi non è realmente presente in sede giornalmente» e che gli attacchi sono dovuti a questo. Secca la replica dei segretari del Cobas-Codir: «In caso di distacco sindacale le indennità non sono

Annunciata una stretta sulle missioni. Si dimette il presidente dell'ente fantasma

previste per legge da sempre», dicono Mimio e Matranga.

Al di là della polemica con i regionali, il governatore è intervenuto su un altro ufficio nell'occhio del ciclone, quello dell'Arsea, ente mai operativo ma che ha avuto un giro di 180 mila euro all'anno, mai incassato ma che gli dovrà essere versato. «Il dirigente si è dimesso con grande senso di responsabilità e comunque preciso che nemmeno un euro è stato speso per l'agenzia», dice Lombardo che assicura inoltre che da oggi scattierà la cura dimagrante per gli uffici di gabinetto, che non potranno superare il numero massimale di 18 componenti rispetto ai 25 attuali. Già in linea con questa norma i gabinetti dell'Economia, dell'Agricoltura e dell'Energia. Mentre al Territorio sono 21 e alla Sanità ben 25. In totale saranno «tagliati» 60 collaboratori. In arrivo poi un'altra stretta sulle missioni di assessori, dirigenti, giornali-

sti, consulenti e dipendenti: «Non vedo perché bisogna andare a dormire in hotel da 500 euro a notte, quando è possibile spenderne 80», dice Lombardo, che intemadi risparmi futuri della Regione ieri ha firmato un protocollo d'intesa tra Provincia, Comune, Regione e Anas per la realizzazione del centro direzionale di fondo Raifo e della tangenziale che partirà da Bonagia, attraverserà la parte a valle della circonvallazione e si riallaccia all'A29 nella zona del-

l'ospedale Cervello. Già disponibili 10 milioni di euro per lo studio di fattibilità: «Presenteremo questi progetti al ministro degli Affari esteri Franco Frattini — dice Lombardo — perché cercheremo di sollecitare una dei fondi sovrani. Nel centro verranno trasferiti 3 mila dipendenti, quelli che rimarranno da qui a qualche anno in servizio rispetto ai 20 mila attuali e risparmieremo sugli affitti».

a. fras.

I COSTI DELLA POLITICA. Obiettivo: diminuire i componenti degli uffici di gabinetto. Ma in alcuni casi non ci saranno provvedimenti

Regione, tagli su esperti e consulenti Ma resta il giallo sui risparmi effettivi

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2011

All'assessorato al Territorio saltano il capo di gabinetto e il capo della segreteria tecnica. Il presidente, che dovrà scendere da 28 a 18 addetti, annuncia una stretta sulle missioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

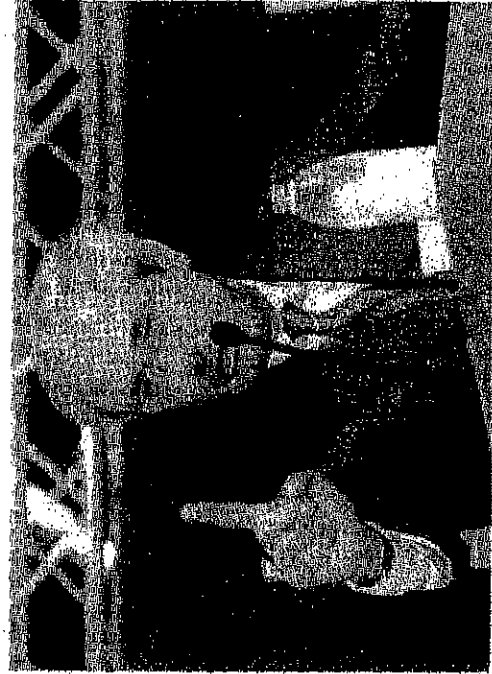
La prima scadenza è fissata per oggi. Lombardo e i dodici assessori dovranno tagliare almeno 6 dei 21 membri degli uffici di gabinetto più i dei 4 componenti del Sepicos (il controllo interno), portando il totale alla quota massima di 18. Contemporaneamente dovrà avvenire il taglio del 30% dei consulenti. Il tutto è previsto dalla delibera di inizio agosto.

L'operazione riuscirà? Di sicuro dovrà tagliare 5 membri del suo staff l'assessore alla Famiglia, Andrea Piraino: da 23 dovrà scendere appunto a 18. Ma in almeno altri tre casi gli assessori saranno al riparo da tagli. «Noi siamo già in linea col nuovo tetto» ha detto ieri Gaetano Armano. E nella stessa situazione dovrebbero trovarsi l'assessore ai Rifiuti, Giosuè Marino, che ha 17 membri nello staff e potrebbe perfino assumerne un altro, e l'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi il cui staff conta già 15 membri. Niente taglio anche all'assessorato alla Funzione pubbli-

ca, guidato da Caterina Chinnici. L'assessore ai Beni culturali Uccio Missineo dovrà dovrà licenziare un solo uomo.

In questi uffici un dirigente interno di terza fascia guadagna circa 70 mila euro l'anno (il suo licenziamento farebbe quindi risparmiare solo l'indennità aggiuntiva), mentre per gli esterni il compenso è di 3 mila euro netti al mese (che sarebbe un risparmio pieno). Se sulla carta il governo prevedeva di tagliare almeno 50 o 60 stipendi, occorrerà rivedere i calcoli al ribasso. Intanto all'assessorato al Territorio, guidato da Gianmaria Sparma, si sono dimessi due big, entrambi interni: è tornata all'assessorato alla Pesca, Rosanna Maneggio, che fino a ieri era il capo di gabinetto, ed è tornata all'Urega di Agrigento l'ormai ex capo della segreteria tecnica Antonio Borasignore. Un terzo membro andrà via oggi portando così il totale da 21 a 18. Mentre l'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, ha ridotto di due il numero dei collaboratori.

Lombardo dovrà scendere da 28 a 18. E intanto ha già annunciato una stretta anche sui costi delle missioni dei dipendenti: «Non vedo perché bisogna andare a dormire in hotel da 500 euro a notte quando si può sceglierne uno da 80». Il presidente ha anche annun-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO ARCHIVIO

ciato che dopo lo scandalo della inattività dell'Arsea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che costa 800 mila euro), si è dimesso il presidente: «Ugo Maltese con senso di responsabilità ha lasciato l'incarico. E comunque ancora neppure un euro è stato speso da quell'agenzia».

Servirà invece un provvedimento di revoca dell'incarico nel caso di almeno tre dei quattro manager della sanità che hanno sfiorato il budget nel 2010. Hanno speso troppo Franco Maniscalco (manager dell'Asp di Sfracusa), Salvatore Olivieri (Agrigento), Salvatore Gaufrida (Messina) e Giuseppe Ca-

lacura (Catania). Almeno il primo dovrebbe sfuggire alla taglia perché il buco, inferiore al milione, avrebbe una giustificazione tecnica. Per tutti gli altri Lombardo ha detto ieri che «mi adeguerò alla decisione di Russo. Ho un rapporto di fiducia con gli assessori e con Russo in particolare». Lo scontro sui costi dell'ufficio di Bruxelles finirà invece in tribunale. Lombardo ha deciso di querelare i Cobas che avevano denunciato l'assunzione senza concorso della figlia di Gedo Campo, dirigente generale dei Beni culturali. «Ma gli sprechi a Bruxelles - replica il Cobas - sono solo la punta dell'iceberg».

SPECIALE MANOVRA E MERCATI Oggi gli emendamenti - Stop sulle pensioni, chiusi i mini-tribunali - La Ue: attenzione alla crescita

Ecco il piano contro i grandi evasori

Più redditometro e carcere, ipotesi concordato - Iva clausola di «salvaguardia»

■ Ancora una giornata alla ricerca delle coperture, e alla fine la via uscita per buona parte sarà assicurata da un pacchetto da oltre 2 miliardi contro evasione ed elusione fiscale. Nel pomeriggio gli emendamenti alla manovra correttiva in discussione al Senato sono attesi in commissione Bilancio. Spicca il rafforzamento del redditometro, con l'inasprimento dei controlli, e si abbassano le soglie per la sanzione penale. Spunta l'ipotesi di un concordato. Tra i punti salienti anche la stretta sulle società di comodo.

Quanto alle altre misure, la maggioranza è stata costretta a una marcia indietro sulla mini-stretta su riscatti di laurea e servizio militare per il pensionamento di anzianità. L'aumento Iva sarà possibile con una clausola di salvaguardia. Il ministro Nitto Palma ha presentato una delega sul taglio dei mini-tribunali. Intanto dalla Commissione Ue arrivano critiche sulla manovra italiana: più attenzione alla crescita.

Servizi > pagine 2-43

Pacchetto anti-evasione da 2 miliardi

Redditometro potenziato, stretta penale e indagini sui conti correnti - Incognita concordato

LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Anche la sospensione della licenza per mancata emissione di scontrini

Coop, verso l'aumento del 10% della tassazione su utili accantonati a riserva

LE ALTRE MOVITÀ

Dopo tre anni le società in perdita assimilate alle società di comodo. No alla deducibilità se i beni sono utilizzati dal proprietario

Dino Pesole
ROMA

■ Un'altra giornata alla faticosa ricerca delle coperture, e alla fine la via uscita per buona parte sarà assicurata da un nuovo pacchetto di misure sul fronte dell'evasione ed elusione fiscale. Il pacchetto vale oltre 2 miliardi ed è stato consegnato in tarda serata a palazzo Chigi dai tecnici dell'Economia. Serve ora il timbro politico prima di tutto del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Nel pomeriggio gli emendamenti alla manovra correttiva in discussione al Senato sono attesi in commissione Bilancio.

Al primo punto compare il rafforzamento del redditometro, con il probabile, contestuale potenziamento delle indagini effettuate attraverso l'anagrafe sui conti correnti bancari, in modo da accertare in modo più

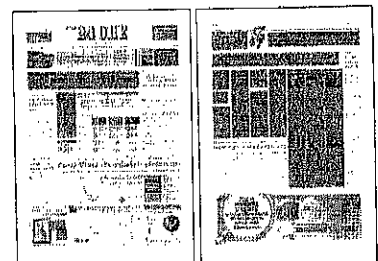
tempestivo l'effettivo tenore di vita di soggetti ritenuti a rischio evasione. In caso di rilevanti scostamenti da quanto evidenziato in dichiarazione dei redditi, potrebbero scattare gli accertamenti automatici.

L'ipotesi non compare tra le opzioni dei tecnici dell'Economia, ma in sede politica ieri sera prendeva corpo la possibilità che il nuovo e più stringente meccanismo di accertamento del reddito effettivo potesse essere accompagnato da un concordato. In sostanza il maggior imponibile accertato potrebbe essere "sanato" attraverso il pagamento di un'imposta forfettaria. Meccanismo da definire, con relativo gettito che andrebbe a incrementare la "dote" di 2 miliardi assicurata dal nuovo pacchetto in arrivo, e che potrebbe tuttavia incorrere nel veto del Quirinale, oltre che in quello di Bruxelles. Se si configurasse come un condono, ancorché mascherato, sarebbe assimilato a un'entrata una tantum, e su questo punto la Commissione europea ha espresso a più riprese riserve e obiezioni. L'altra in-

cognita, ben più pesante, riguarda il giudizio dei mercati.

Tra i punti salienti del nuovo giro di vite antievasione compare la stretta sulle società di comodo, attraverso l'inasprimento dei paletti già previsti dalla normativa in vigore e il contestuale incremento del livello minimo oltre il quale scatta la tassazione.

L'altra novità di rilievo riguarda le società in perdita: dopo tre anni verranno assimilate tout court alle società di comodo, e dunque sottoposte anch'esse al nuovo regime fiscale. Nel pacchetto messo a punto dai tecnici dell'Economia si specifica peraltro che qualora i beni siano utilizzati dal proprietario, ne verrà disposta la non deducibilità. È previsto altresì



un drastico rafforzamento della soglia oltre la quale scatta la fattispecie penale (si può arrivare fino al carcere), con la previsione di ulteriori «circostanze aggravanti» qualora il reato riguardi esplicitamente i grandi evasori.

L'altra novità in arrivo, non meno rilevante anche per il suo evidente obiettivo di deterrenza, riguarda l'annosa questione della mancata emissione degli scontrini fiscali. Qualora degli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza si accerterà che l'emissione degli scontrini è palesemente infe-

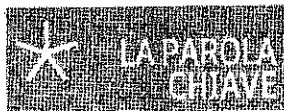
riore al giro di affari dell'esercizio, si prospetta anche la sospensione della licenza per l'esercente infedele con pubblicazione del nome sui giornali.

Per quel che riguarda le cooperative, come già annunciato al termine del vertice di Arcore di lunedì scorso, si va verso il taglio delle attuali agevolazioni fiscali. La strada è quella dell'aumento del 10% della tassazione sugli utili accantonati a riserva, mentre le norme in vigore prevedono che tali utili siano imponibili solo nella misura del 30 per cento (percentuale ridotta al 20% per le cooperative ari-

riate e per quelle a partecipazione familiare ed elevata al 55% per quelle di consumo).

Quanto al possibile aumento dell'Iva, che potrebbe propiziare nuove entrate per almeno 3,7 miliardi, la decisione al momento è di utilizzare questa nuova fonte di gettito più avanti, in contemporanea con l'avvio dell'esame della legge delega sulla riforma fiscale, come vorrebbe il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, o a fine anno qualora fosse necessario reperire ulteriori, nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elusione

• L'elusione consiste nel falsificare la natura di un'operazione con lo scopo di beneficiare di minori imposte. A differenza dell'evasione l'elusione non si presenta come illegale; essa infatti formalmente rispetta le leggi vigenti, ma le aggira nel loro aspetto sostanziale frustrando il motivo per il quale sono state approvate. L'evasione fiscale indica invece tutti quei metodi volti a ridurre o eliminare il prelievo fiscale attraverso la violazione di specifiche norme fiscali. Tipicamente avviene attraverso operazioni di vendita effettuate senza emissione di fattura o di ricevuta o scontrino fiscale (le cosiddette vendite "in nero")

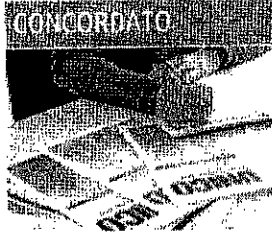
Le misure in discussione



RAFFORZAMENTO ANTIEVASIONE
Rafforzamento del redditometro soprattutto sulle situazioni reddituali e patrimoniali a rischio evasione. Stretta sulle società di comodo, attraverso l'inasprimento dei paletti già previsti dalla normativa in vigore e l'incremento del livello minimo oltre il quale scatta la tassazione. Le società in perdita dopo tre anni verranno assimilate alle società di comodo. Drastico rafforzamento della soglia oltre la quale scatta la fattispecie penale (provisto anche il carcere) per i reati antievasione. Si prospetta anche la sospensione della licenza per l'esercente che emette scontrini di valore inferiore a quello reale, con pubblicazione del nome sui giornali

2 miliardi

Si stima che l'intero pacchetto delle misure antievasione dia un gettito di oltre 2 miliardi



CONCORDATO
L'ipotesi non compare tra le opzioni dei tecnici dell'Economia, ma in sede politica ieri sera prendeva corpo la possibilità che il nuovo e più stringente meccanismo di accertamento del reddito effettivo potesse essere accompagnato da un concordato. In sostanza il maggior imponibile accertato potrebbe essere "sanato" attraverso il pagamento di un'imposta forfettaria. Il meccanismo è ancora da definire, con relativo gettito che andrebbe a incrementare la "dote" di 2 miliardi assicurata dal nuovo pacchetto antievasione in arrivo

?

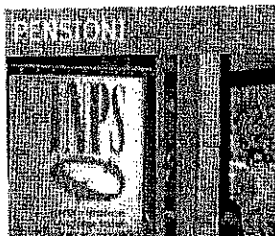
L'ipotesi di concordato, ancora da definire nel dettaglio, non è stata quantificata in termini di gettito



TACITO DEI TRIBUNALI
Previsti tagli e accorpamenti di piccoli tribunali e procure, di sezioni distaccate di tribunale, riduzione degli uffici non circoscrizionali dei giudici di pace. Sarà ridefinito l'assetto territoriale degli uffici giudiziari «secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale dell'utenza, del tasso d'impatto della criminalità organizzata e della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane»

80 milioni

I risparmi ottenuti con le misure relative al settore giustizia sono stimati in circa 80 milioni



PENSIONI
Salta la norma che escludeva dal calcolo dell'età contributiva (per chi va in pensione con 40 anni di contributi) gli anni riscattati del corso di laurea e del servizio di leva. Ma sulle pensioni si continua a trattare: allo studio un intervento soft sulle donne del settore privato; disincentivi per chi va in pensione sotto i 65 anni. Se anche su questa opzione il Pdl non la dovesse spuntare, il capitolo previdenza verrebbe comunque vincolato all'apertura di un tavolo autunnale sull'aumento dell'età pensionabile agganciato alla delega sull'assistenza

?

Le misure sulle pensioni che sostituiranno lo stop alla norme su laurea e leva non sono quantificabili



AGEVOLAZIONI FISCALI
Si va verso il taglio delle attuali agevolazioni fiscali per le cooperative. La strada è quella dell'aumento del 10 per cento della tassazione sugli utili accantonati a riserva, mentre le norme in vigore prevedono che tali utili siano imponibili solo nella misura del 30 per cento (percentuale ridotta al 20 per cento per le cooperative agricole ed elevata al 55 per cento per quelle di consumo). La giustificazione del regime fiscale di favore per le società cooperative consiste nelle finalità mutualistiche e nelle limitazioni di carattere patrimoniale

?

Non è ancora disponibile una stima ufficiale sull'incasso da questa misura



ENTI LOCALI
Il dimezzamento dei tagli a Regioni ed enti locali dovrebbe sopravvivere. Un emendamento dovrebbe abbattere del 50% il contributo 2012 sui soldi del patto di stabilità per ogni comparto. Se così fosse, fermi restando gli importi fissati dal Dl 138 per il 2013, l'anno prossimo i governatori dei territori ordinari si troverebbero a staccare un assegno di 800 milioni anziché di 1,6 miliardi mentre i loro colleghi delle speciali si vedrebbero ridurre l'obolo da 2 a un miliardo. Stessa sorte per sindaci e presidenti di Provincia: gli uni dovrebbero vedere scendere la stretta da 1,7 miliardi a 850 milioni, i secondi da 700 a 350 milioni

2 miliardi

Il dimezzamento dei tagli agli Enti locali nel triennio 2012-2014 vale 2 miliardi

Il nodo delle coperture. I 4 miliardi mancanti dovrebbero arrivare in gran parte dal fronte fiscale

Gettito strutturale ma la stima non è certa

LE ALTRE FONTI

Il resto potrebbe arrivare dalla riformulazione dell'intervento sulle pensioni. L'arma di riserva rimane l'aumento dell'Iva

ROMA

■ Le nuove coperture per garantire l'«invarianza dei saldi» della manovra in discussione al Senato saranno individuate per gran parte sul fronte fiscale. La faticosa caccia ai 4 miliardi che, dopo le modifiche annunciate lunedì nel vertice di Arcore, tuttora mancano all'appello sta dunque per chiudersi facendo ricorso a un nuovo pacchetto di misure antievasione per circa 2 miliardi, cui comunque dovrebbero affiancarsi i risparmi attesi dalla nuova formulazione dell'emendamento sulle pensioni all'esame dei tecnici dell'Economia, dalla riforma della giustizia civile e dalla riorganizzazione degli uffici giudiziari.

L'arma di riserva resta l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'Iva, che potrebbe propiziare 3,7 miliardi attraverso uno spostamento di beni nelle tre attuali aliquote del 4, 10 e 20%, ma al momento l'ipotesi è ritenuta improbabile da diversi esponenti della maggioranza.

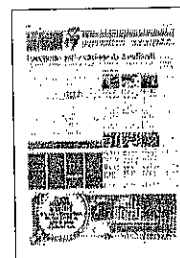
La rinuncia ai risparmi (1,5 miliardi a partire dal 2013), attesi dalla norma sullo scomparto degli anni di università riscattati e del servizio militare ai fini del calcolo dell'effettiva anzianità contributiva, ha im-

posto una ricognizione aggiuntiva sul fronte delle coperture. Si tratta di compensare il venire meno del «contributo di solidarietà» del 5% sui redditi superiori a 90mila euro e del 10% oltre i 150mila euro (3,8 miliardi) e l'annunciata riduzione dei tagli a carico degli enti locali (2 miliardi).

Si agirà pur sempre sulla leva fiscale, attraverso il nuovo pacchetto antievasione ed elusione. Copertura garantita? Il buon senso, prima ancora del rispetto puntuale delle norme di contabilità pubblica, imporrebbero di non "prenotare" anzitempo gettito futuro che comunque appare di difficile quantificazione ex ante. Ma l'esigenza di far quadrare i conti, unita all'urgenza, ancora una volta appaiono predominanti. Del resto, la prassi a utilizzare i proventi attesi dalla lotta all'evasione a beneficio delle manovre di finanza pubblica è prassi ormai ricorrente. Da Bruxelles non dovrebbero giungere al riguardo obiezioni, poiché comunque quelle che si mettono in cantiere dovrebbero essere entrate strutturali. A patto naturalmente che si tratti di un gettito assolutamente certo. Diverso sarebbe il discorso qualora si prospettasse malauguratamente l'ipotesi di un nuovo condono, in quanto si tratterebbe di un'entrata una tantum. Da questo punto di vista, l'invito giunto a più riprese dalla commissione europea è a far fronte solo con entrate permanenti.

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE. I due approdi sono al centro del Mediterraneo con rotte più brevi per il Canale di Suez

Augusta e Pozzallo per questi due porti la Cina è più vicina

TONY ZEEMO

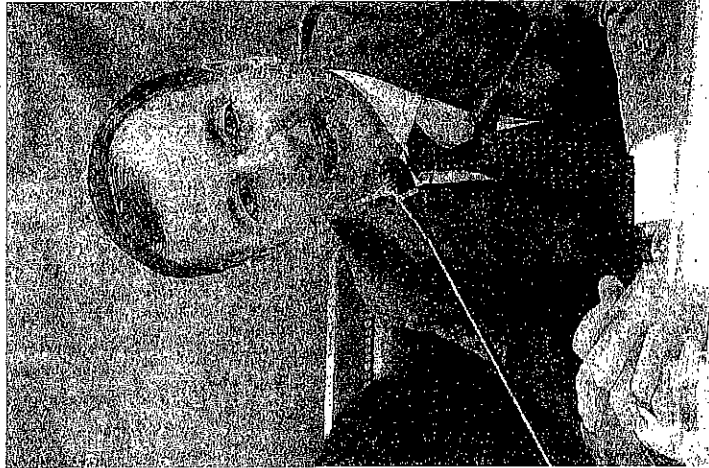
Quello che ci frega è lo scetticismo connotato, il silenzio che cala sulle cose come una coltre soffocante. Chi ha dato notizia dei colloqui tra la Regione e i vertici politici e bancari della Cina? Quasi nessuno, se non il nostro giornale. Intendiamoci, sono solo progetti, colloqui sia pure ufficiali, sulla carta non c'è nulla di scritto, da una parte c'è solo l'intenzione della Cina di attestarsi nel Mediterraneo e di puntare sulla Sicilia come grande piattaforma logistica, e dall'altra la Regione che vuole vedere quali siano i veri intendimenti della Cina, che intanto sta comprando territori grandi quanto la Lombardia e il Piemonte messi insieme in Africa, in Nuova Zelanda, in Islanda.

Come sapete, ora l'architetto Pier Paolo Maggiora, punto di riferimento dei cinesi e del presidente Lombardo, sta preparando le schede tecniche che riguardano i progetti delle infrastrutture, poi queste schede passeranno al vaglio di Pechino e poi si vedrà. Se volete sapere l'opinione di esperti è che per quanto riguarda i porti di Augusta e di Pozzallo l'operazione è fattibile perché sono in prossimità territoriale con il Canale di Suez e con l'Africa. La Cina ha comprato numerosi porti, Port Said, Tangeri, Tobruk, i porti della Grecia, ma quel-

li siciliani hanno il privilegio geografico di essere in mezzo al Mediterraneo e di avere le rotte più brevi da Suez. Attraversando Augusta e Pozzallo le navi portacontainer provenienti dall'Asia possono sbarcare i loro prodotti semilavorati, che poi verrebbero finiti dalle industrie siciliane e imbarcati sui treni per il Nord, a patto di migliorare nel frattempo il nostro sistema ferroviario.

Questo è un «ramo» importante nelle intese tra Sicilia e Cina. Più complicata appare la realizzazione dell'aeroporto intercontinentale al centro della Sicilia perché suscita diffidenze. Se la Cina paga per l'hub aeroportuale che ne vuole fare? Impossibile che in Italia ci possa essere un aeroporto del genere a gestione cinese. Dice l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, incaricato dal presidente Lombardo di seguire i contatti con la Cina: «Oltre ai colloqui siculo-cinesi ci deve essere una forte interlocazione con il governo di Roma, vale per i porti, ma soprattutto per l'aeroporto intercontinentale da 30 milioni di passeggeri l'anno. Noi comunque andiamo avanti per vedere fin dove è possibile arrivare».

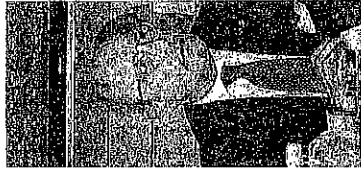
È importante che da Frattini sia stata data a Lombardo l'assicurazione che una delegazione siciliana parteciperà assieme a quella governativa ai colloqui sulla rete europea dei trasporti, perché



IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRATTINI

il 5 settembre in Polonia i ministri delle Infrastrutture dei Paesi europei si incontreranno per discutere della bozza del commissario europeo al Trasporti, Kallas, che vorrebbe abolire il «Corridoio 1 Berlino-Palermo». E se è vero quel che dice Frattini, e cioè che l'Italia punta sulla Sicilia per la sua nuova strategia nel Mediterraneo per contrastare le mire espansioniste della Francia, il «Corridoio 1» non solo è indispensabile, ma si dovrebbe accelerare in progetti e finanziamenti.

A Gaetano Armao abbiamo anche chiesto come mai l'iniziativa del commissario europeo Barroso



L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao

L'iniziativa di Barroso farebbe comodo alla Sicilia ma deve muoversi il governo centrale

di finanziare fino al 95% i progetti dei Paesi europei in difficoltà non abbia suzzicato l'interesse della Regione, pur sapendo ovviamente che l'Unione europea tratta con gli Stati e non con le Regioni. «Quella di Barroso - dice - è un'iniziativa importante che farebbe molto comodo alla Sicilia che rischia di perdere i fondi comunitari. E' il governo nazionale che si deve muovere, non solo per la Sicilia, ma per tutte le regioni nelle stesse condizioni. Il fatto è che ha il carbone bagnato. Interpretando: siccome il governo di Roma non ha dato ancora i Fas, la Sicilia non è in grado di cofinanziare al 50% i progetti. Da qui il «carbone bagnato».

Armao ci ha dato altre due notizie a margine. E cioè ha parlato con il consigliere del ministro del Turismo Vittoria Brambilla, Peres, a proposito della possibile apertura di un casinò in Sicilia. La Brambilla è favorevole a nuove case da gioco per incrementare il turismo e non farci sorpassare da altre destinazioni come Malta o Sharm El Sheikh, oppure dalle località tunisine che di casinò ne hanno in abbondanza. Armao nelle prossime settimane avrà un incontro con il ministro Brambilla per approfondire la questione. Altra notizia riguarda la gara per la gestione delle Terme regionali di Acireale e Sciacca: il bando per la scelta dell'advisor unico è pronto e sarà esposto a giorni.

PALERMO. Il procuratore aggiunto: «L'attentato all'imprenditore o i segnali contro di noi? L'indagine seguirà il suo corso»

Agucci e l'inchiesta sul fotovoltaico: «Nessuna pressione ci condizionerà»

«Se qualcuno pensa che diventeremo più morbidi o più cattivi nei confronti di testimoni o imputati si sbaglia. La nostra attività di indagine continuerà ad essere serena e rigorosa».

Umberto Lucentini
PALERMO

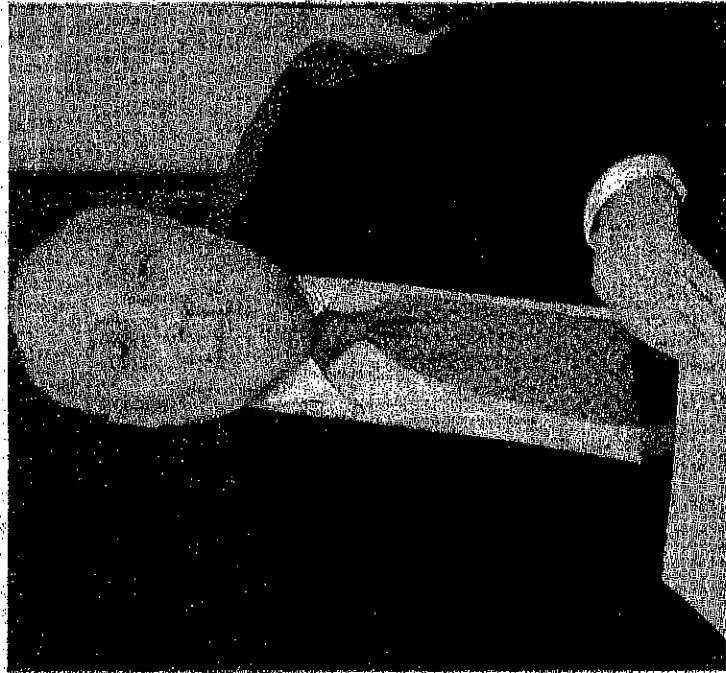
«Certo, è singolare che dopo l'attentato all'imprenditore Giovanni Corroero non ci siano stati messaggi di solidarietà. Sia pur sempre davanti ad una persona che si espone per denunciare un reato»: Leonardo Agucci è il procuratore aggiunto di Palermo che coordina l'inchiesta sul fotovoltaico che ha portato agli arresti il deputato del Pd Gaspare Virano («erano affari, non inazze» è la sua difesa) e il socio, l'ingegnere Piergiorgio Ingrassia, e che ha aperto un filone d'indagine in pieno sviluppo sulla gestione, in Sicilia, del settore energie alternative.

«Non intendo parlare del processo ma solo di quanto è sotto gli occhi di tutti» precisa Agucci che con i sostituti Maurizio Agnello, Sergio Demontis ed Emanuele Ravaglioli sta inda-

gando sulle tangenti che girerebbero nel mondo delle energie «pulite» come il fotovoltaico e che con i racconti dell'imprenditore Corroero hanno già «fotografato» i contorni della vicenda giudiziaria.

«Nessuna patente di santità ad alcuno, né alcun giudizio definitivo su cosa ha provocato il reato che ha danneggiato l'auto dell'imprenditore» spiega Agucci. «Ma è doveroso sottolineare che quando un commentante o un imprenditore si ribellano e denunciano gli estoritori lo Stato incassa un risultato: quello di fermare chi commette un reato. E l'esempio di chi non tace viene considerato come un fatto positivo. Nessun paragone con Libero Grassi, il cui sacrificio è stato ricordato giustamente in questi giorni vent'anni dopo l'omicidio. Ma al momento un dato è certo: l'attentato contro Corroero lo stiamo valutando con la massima attenzione».

Certo, le fiamme che hanno rischiato di far saltare in aria l'edificio di Isola delle Femmine dove l'imprenditore vive con la compagna e dove ci sono altri condomini sono state reali. E le indagini della Squadra Mobile e



Leonardo Agucci, procuratore aggiunto a Palermo FOTO ARCHIVO

dei carabinieri dovranno chiarire tutti gli aspetti della vicenda.

«C'è un altro particolare che va sottolineato» spiega l'aggiunto Agucci, «e questo lo dico per sgombrare il campo da ogni

equivoco: l'attentato a Corroero non influisce in alcun senso nelle indagini e nei processi che si celebreranno. Lo stesso vale per certi sgradevoli episodi che ci hanno riguardato e che noi ma-

gistrati, come è doveroso, registriamo come significative coincidenze. Nei mesi scorsi il sostituto procuratore Agnello ha trovato in ufficio una lettera anonima dove si faceva riferimento all'auto di sua proprietà e ai suoi familiari. A luglio un terreno di campagna di Agucci è stato dato alle fiamme. Segnali contro due magistrati impegnati in tante delicate indagini. «Minacce o intimidazioni non ci fanno paura né condizioneranno in alcun senso la nostra attività che tocca molteplici campi» dice Agucci. «Fuori di metafora: se qualcuno pensa che diventeremo più morbidi o più cattivi nei confronti di testimoni o imputati si sbaglia. La nostra attività di indagine continuerà ad essere serena e rigorosa. Vagheremo le prove e i contributi alle indagini come abbiamo sempre fatto. Senza che le interferenze esterne influiscano sul nostro operato». Sulla richiesta di misure di protezione per l'imprenditore e le persone a lui legate, Agucci è netto: «In passato non ci siamo opposti in alcun modo a che ciò accadesse. Se ce lo chiederanno ancora confermeremo lo stesso atteggiamento».

La tassa sui turisti

Nico Torrissi di Federalberghi e il regalo che gli ha fatto la Lega. Ma Stancanelli ha accettato i nostri suggerimenti e indicazioni.

Applicata alla famiglia di un bassare e solo per 3 notti, esentati i non ostelli e campeggi. Salvo, fino al 31 dicembre 2011, gli accordi già sottoscritti.

«Non ci piace, ma può essere un'opportunità. Va utilizzata solo per la promozione turistica»

PINELLA LEOCATI

Il Consiglio comunale ha detto «sì» alla tassa di soggiorno per i turisti. Lo ha detto a denti stretti, senza votare l'immediata esecutività, con una maggioranza risicata e tanti assenti, ma la tassa - tanto deprecata perché ritenuta vessatoria e persino una provocazione in una città che non fa nulla per il turismo - adesso, è un fatto compiuto e s'ha da pagare.

Le prime reazioni dei diretti interessati sono pacate e ragionate. Nico Torrissi, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Federalberghi, parte da lontano. Gli imprenditori del settore, e le associazioni che li rappresentano, spiega, si sono opposti a questa tassa già dall'inizio, quando fu proposta e applicata per «Roma capitale». «Allora il premier Berlusconi e il ministro Brambilla ci assicurarono che sarebbe rimasto un caso isolato per rispondere alle esigenze del sindaco Alemanno. Si è visto com'è andata: la tassa di soggiorno è prevista dalla legge nazionale nell'ambito del federalismo fiscale. E' un modo per consentire al Comune di recuperare parte dei tagli fatti a livello centrale. E' il regalo che ci ha fatto la Lega».

Un regalo avvelenato che le associazioni di categoria si sono date da fare per rendere meno dannoso e, possibilmente, persino utile prevedendo tutta una serie di vincoli nell'ambito dei regolamenti comunali. E il dottor Torrissi dà atto al sindaco Stancanelli di avere indetto alcuni incontri con le associazioni maggiormente rappresentative - Federalberghi/settore recettivo, Confindustria alberghi e Confesercenti turismo - e di averne accolto i sugge-

GLI ALBERGATORI

«Per legge non siamo sostituiti d'imposta»

La tassa di soggiorno turistica scattava dopo, quindi, dall'affissione della delibera all'Albo Pretorio del Comune. Martedì sera, infatti, il Consiglio non ha votato l'immediata esecuzione, altro segno delle rennenti resistenze, e del mal di pancia con cui è stata votata. E' una cosa va detta: gli albergatori e i gestori delle strutture ricettive non sono sostituiti d'imposta per il Comune, emettono la fattura fiscale e dicono al cliente che c'è da pagare anche la tassa di soggiorno. Se si rifiutassero di farlo hanno già pronto un modulo prestampato che faranno firmare al cliente e poi invieranno al Comune cui spetta il compito di onere di perseguire l'evasore. Ad Acicastello, dove la tassa è in vigore già dall'1 agosto, però finora nessuno si rifiutò di pagare perché questa tassa è entrata nell'aliquota e nell'esperienza di chi viaggia in Italia. Infine un particolare: gli alberghi e le strutture ricettive sono tenuti a versare al Comune ogni tre mesi le somme raccolte



rimenti, a partire dalla drastica riduzione dell'ammontare della tassa, in un primo momento prevista ai massimi, come a Venezia e a Firenze, e ora portata alle quote più basse, da 0,50 centesimi a 1,5 euro per gli alberghi a 4-5 stelle. Non solo. «L'amministrazione ha anche accettato le esenzioni che abbiamo suggerito. I minori non pagano, la tassa è relativa ad un massimo di 3 notti, sono esentati i campeggi e gli ostelli, e sono fatti salvi, fino al 31 dicembre 2011, gli accordi sottoscritti

prima dell'entrata in vigore del regolamento comunale e, cioè i contratti con i tour operator e le convenzioni aziendali».

Ma l'aspetto più importante è che - così come prevede il regolamento nazionale - è obbligatorio, anche se non vincolante, il parere delle associazioni di categoria sul modo di utilizzare le somme raccolte dal Comune. «E sia chiaro - sottolinea Nico

Torrissi - che questi soldi vanno utilizzati per la promozione turistica, e dunque per tutto ciò che permette il pernottamento, e non certo per le saghe, altri incontri culturali che non hanno questa valenza. Né consentiremo che siano spesi per il precariato, o per coprire buchi in bilancio o nel sistema dei trasporti. Va bene, dunque, organizzare eventi di tipo culturale,

festival, purché siano di buon livello e siano organizzati con largo anticipo in modo da poter promuovere e "vendere" ai tour operator e alle borse del turismo». E conclude: «Eravamo contrari alla tassa di soggiorno, ma in un Comune che da anni per il turismo prevede zero euro in bilancio questa può essere una grande opportunità di promozione turistica, a condizione che queste somme si spendano al meglio».

Approvazione col giallo della norma errata

Piccolo inconveniente due sere fa nella seduta per l'approvazione della tassa di soggiorno. Durante il dibattito più di un consigliere si è accorto che la delibera redatta dall'amministrazione citava una norma che prevedeva l'applicazione della tassa di scopo a partire dal gennaio del prossimo anno, il 2012. A questo punto tra i consiglieri la domanda nasceva spontanea: perché tutta questa fretta per approvare la tassa se poi questa sarebbe

entrata in vigore a partire dal prossimo anno? Attimo di stupore poi l'amministrazione ha dovuto ammettere, ritirando la delibera per correggerla, che chi aveva materialmente scritto il documento si era riferito a una specifica norma superata da una successiva che prevede la possibilità di applicare il tributo a partire dal 2011 per consentire l'iscrizione in Bilancio di una previsione di incassi.

A questo punto la delibera è stata

emendata dall'amministrazione che ha riconsiderato la norma specifica che ha annullato la precedente. L'esecutività del balzello si avrà entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'atto sull'Albo pretorio con la speranza che i fondi, iscritti nel Bilancio 2011, vengano realmente spesi per rendere questa città più accogliente nei confronti di un turista sempre più disorientato.

G. BON.

DONNA DI MISTERBIANCO RICOVERATA ALL'OSPEDALE GARIBALDI DOPO LITIGI

LA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI. La proposta: bando per l'affidamento esterno

Vinca l'offerta più vantaggiosa

L'amministrazione, a firma del ragioniere generale Giorgio Santonocito, ha presentato al Consiglio comunale, e alle Municipalità per averne il parere consultivo, una proposta di delibera per il rinnovo dei metodi di riscossione dei tributi comunali.

Dall'1 ottobre 2006 la riscossione è stata affidata all'Agenzia delle Entrate che la svolge attraverso la società Equitalia e, in Sicilia, attraverso la Serit Spa. Il decreto Milleproroghe del 2010, per dare il tempo alle province e ai comuni di preparare i bandi per affidare la riscossione delle entrate locali con regolare gara ad evidenza pubblica, ha prorogato questa modalità di riscossione fino al 31 marzo 2011, scadenza poi posticipata al 31 dicembre di quest'anno. La legge prevede, inoltre, che il Comune può optare tra una di queste modalità di gestione scegliendo quella ritenuta più idonea: gestione diretta, la forma associata e l'affidamento esterno.

Il ragioniere generale ritiene che a Catania la gestione diretta del servizio di riscossione presenti notevoli problematiche e, dunque, non sia praticabile. Innanzitutto perché il Comune non ha gli strumenti e le competenze per svolgere l'esecuzione forzata in caso di mancato pagamento, attività che, in Sicilia, finora è svolta in forma monopolistica dalla Serit Spa. C'è, infatti, una difficoltà di accesso alle informazioni e il conseguente rischio di decadenza dei termini di impugnazione e dunque «di decadenza degli effetti di pagamento e di efficacia ai fini di azioni esecutive e cautelative». Inoltre sarebbe necessario prevedere in pianta organica la figura del «funzionario della riscossione», ma la norma vigente blocca le nuove assunzioni e, comunque, come evidenzia il Sole 24 Ore, per fare il bando di esame e portarlo a termine finora sono stati

necessari circa 4 anni.

Di qui la proposta dell'amministrazione di optare per l'affidamento esterno del servizio di riscossione delle entrate volontarie e coattive mediante gara ad evidenza pubblica. Di più. Il ragioniere generale propone la scelta del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ritenendolo «necessario al fine di assicurare la trasparenza e la regolarità della procedura di gara alla quale potranno partecipare soltanto ditte in possesso di requisiti di specifica professionalità ed iscritte nell'Albo dei soggetti abilitati».

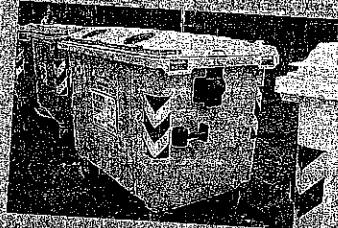
Pertanto la proposta di delibera prevede di inserire, all'art. 12 del vigente «Regolamento generale delle entrate comunali», la previsione della possibilità di affidare la riscossione all'esterno con gara ad evidenza pubblica, e di autorizzarla servendosi del ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Inoltre la delibera presentata dall'amministrazione prevede, nel capitolo d'appalto, alcune condizioni: «che non si possano computare oneri aggiuntivi al contribuente rispetto a quelli stabiliti dalle attuali tabelle ministeriali per la riscossione; sistemi telematici di rendicontazione in grado di informare l'ente sull'andamento della riscossione e sulla dimensione quantitativa e qualitativa dei residui attivi; procedure che assicurino un automatico e pressoché immediato riversamento delle somme nella tesoreria comunale; l'obbligo per il concessionario di corrispondere al Comune, qualunque possa essere l'incasso, un minimo garantito annuo complessivo, al lordo dell'aggio spettante; meccanismi premiali atti a garantire un migliore grado di riscossione delle entrate tributarie rispetto a quello attualmente registrato».

P.L.

RIFIUTI, CONSEGNE NELLA ZONA SUD

Kit con i sacchetti per la differenziata distribuiti alle prime 8 mila famiglie

Sono già quasi ottomila le famiglie catanesi che hanno ricevuto i kit di sacchetti colorati per effettuare la raccolta differenziata. La distribuzione è partita lunedì scorso nel popolare quartiere di Libino, ed è proseguita nei quartieri della zona sud della città, a San Giorgio, al Piano, al Villaggio sant'Anna Goretti e al Villaggio sant'Agata. Ogni giorno è prevista la consegna di 2.500 kit, così da ultimare la distribuzione entro il mese di settembre. L'impresa che effettua il servizio ha rilevato tra i cittadini disponibilità nel collaborare affinché la raccolta di rifiuti possa finalmente



essere avviata incrementando subito, come si spara, la percentuale di differenziata. Ogni kit comprende tre rotoli di sacchetti gialli per la plastica e i metalli, bianchi per la carta e il cartone.

tra parenti per il umido, oltre a un pieghevole informativo che specifica tutte le modalità per provvedere a differenziare e conferire correttamente i rifiuti domestici. La distribuzione sta avvenendo famiglia per famiglia, in modo da assicurare, oltre alla consegna, anche la sensibilizzazione degli utenti attraverso un contatto diretto a cura degli ispettori ambientali della Ipi Oikos. Ad ogni assente viene lasciato un «tagliando» per avvisare che si passerà nuovamente a distanza di dieci giorni e che comunque si può contattare la municipalità di pertinenza per concordare un appuntamento e andare a ritirare presso la stessa. In contemporanea con tale distribuzione si sta provvedendo alla chiusura temporanea del cassonetto marrone, quello che entro la fine di settembre dovrà essere utilizzato per l'umido in modo da garantirne, anche grazie alla distribuzione dei sacchetti specifici del pieghevole informativo, un utilizzo corretto da parte degli utenti. Ogni kit sarà utilizzabile per circa tre mesi. Si tratta di una prima fase per così dire educativa, in cui i cittadini potranno prendere dimestichezza con la separazione dei rifiuti grazie appunto ai sacchetti di diverso colore.